**Lectio agostana 2022. Libro di Isaia. Martedì 9 agosto. Is 48.**

**Ti insegno per il tuo bene e ti guido per la strada su cui devi andare.**

**Presentazione del capitolo 48**

In questo capitolo 48 c’è un improvviso cambiamento di tono rispetto ai capitoli precedenti che parlano di consolazione; ora sorge una complicazione che è l’incredulità di Israele.

Dio ha tenuto nascoste delle cose a Israele (la liberazione dall’esilio) fino a quando non si sono verificate; questo perché il popolo non pensasse che queste cose fossero frutto degli idoli (v.5). Israele non ha creduto che la caduta di Babilonia fosse l’inizio della liberazione. Qui si parla di Ciro per l’ultima volta. La sua missione politica è conclusa (v.15) Inizia la missione spirituale del profeta-servo. (v.16).

L’invito a uscire da Babilonia è perentorio. Vuol dire che molti preferiscono rimanerci. Così il profeta

riformula il proprio messaggio (cfr. capitoli seguenti) e invita a ripensare cosa significa veramente ‘che il Signore ha riscattato il suo servo Giacobbe’ (v.20)

*1 Ascoltate questo, casa di Giacobbe, voi che siete chiamati Israele e che traete origine dall'acqua di Giuda, voi che giurate nel nome del Signore e invocate il Dio d'Israele, ma senza sincerità e senza rettitudine,2poiché prendete il nome dalla città santa e vi appoggiate sul Dio d'Israele, che si chiama Signore degli eserciti.3Io avevo annunciato da tempo le cose passate; erano uscite dalla mia bocca, per farle udire.
D'improvviso io ho agito e sono accadute. 4Poiché sapevo che tu sei ostinato e che la tua nuca è una sbarra di ferro e la tua fronte è di bronzo,5io te le annunciai da tempo, prima che avvenissero te le feci udire, per timore che dicessi: «Il mio idolo le ha fatte, la mia statua e il simulacro da me fuso le hanno ordinate» 6Tutto questo hai udito e visto; non vorreste testimoniarlo? Ora ti faccio udire cose nuove e segrete, che tu nemmeno sospetti. 7Ora sono create e non da tempo; prima di oggi tu non le avevi udite, perché tu non dicessi: «Già lo sapevo».8No, tu non le avevi mai udite né sapute né il tuo orecchio era già aperto da allora, poiché io sapevo che sei davvero perfido e che ti si chiama sleale fin dal seno materno. 9Per il mio nome rinvierò il mio sdegno per il mio onore lo frenerò a tuo riguardo, per non annientarti.10Ecco, ti ho purificato, non come argento ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione.11Per riguardo a me, per riguardo a me lo faccio; altrimenti il mio nome verrà profanato. Non cederò ad altri la mia gloria.12Ascoltami, Giacobbe, Israele che ho chiamato.
Sono io, io solo, il primo e anche l'ultimo.13Sì, la mia mano ha posto le fondamenta della terra,
la mia destra ha disteso i cieli. Quando io li chiamo, tutti insieme si presentano.14Radunatevi, tutti voi, e ascoltatemi. Chi di essi ha predetto tali cose? Colui che il Signore predilige compirà il suo volere su Babilonia e, con il suo braccio, sui Caldei.15Io, io ho parlato; io l'ho chiamato, l'ho fatto venire e ho dato successo alle sue imprese.16Avvicinatevi a me per udire questo. Fin dal principio non ho parlato in segreto; sin da quando questo avveniva io ero là. Ora il Signore Dio ha mandato me insieme con il suo spirito. (Is 48, 1-16)*

**Meditazione.**

**17Dice il Signore, tuo redentore, il Santo d'Israele: «Io sono il Signore, tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare.18Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare.19La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena. Non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me». 20Uscite da Babilonia, fuggite dai Caldei; annunciatelo con voce di gioia, diffondetelo, fatelo giungere fino all'estremità della terra. Dite: «Il Signore ha riscattato il suo servo Giacobbe».21Non soffrono la sete mentre li conduce per deserti; acqua dalla roccia egli fa scaturire per loro, spacca la roccia, sgorgano le acque.22Non c'è pace per i malvagi, dice il Signore. (Is 48, 17-22)**

Leggiamo i versetti della meditazione (vv.17-22) come il rimprovero che il Signore fa per la nostra disobbedienza. Egli ci ha indicato la strada giusta, ma noi abbiamo percorso strade sbagliate. Quale strada ci ha insegnato il Signore? Ecco il suo comando nuovo: *‘Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri’.* (Gv 13, 34).

Ma noi, spesso preferiamo abitare a Babilonia. Il Signore Gesù, con il Vangelo della sua vita, annuncia il coraggio della libertà: ‘Uscite da Babilonia!’ (v.20). Babilonia è il regno della schiavitù; qui nasce un paradosso: la libertà ricercata come valore assoluto (slegato da tutti e da tutto) si rivolta e diventa una tragica schiavitù. Io penso che questo sia il dramma del nostro tempo: percorrere a perdifiato una strada in discesa verso la libertà, che poi si rivela come un carcere nel fondo dell’abisso. Ci hanno colpiti e siano rimasti ammutoliti di fronte ad alcuni recenti fatti di cronaca. Pare che la donna che ha abbandonato la propria bimba abbia detto: ‘limitava la mia libertà’. Tragico fraintendimento dell’amore che taglia i legami per essere libero di amare come vuole. Tagliare i legami è la morte della libertà!

In questi giorni spensierati (!?!) ho pensato che non si va a cercare i funghi porcini al Polo Nord…Così lo scandalo ipocrita che vuole distanziarsi da simili fatti non si rende conto che tutto ciò è frutto di un ‘clima spirituale diffuso’ che ciascuno di noi contribuisce a creare. È la globalizzazione dell’indifferenza. Il fatto che io non ammazzerei mai nessuno in uno scatto di rabbia non mi tranquillizza affatto perché avverto dentro di me la tendenza a passare accanto…senza fermarmi. Noi abbiamo assorbito la cultura de ‘l’inferno sono gli altri’ e ancora di più la falsa idea liberale (!?!) che…’la tua libertà finisce dove incomincia quella di un altro’.

Una società senza legami è una società morta e senza futuro. Si tagliano i legami umani e si costruiscono (è inevitabile) legami con le cose mute che neppure sanno il tuo nome. Si parla troppo di economia e così ci si lega ai soldi e al benessere. In sé nulla di male, ma…prima parliamo di amore, di libertà di pensiero, di affetto per la realtà, di imparare a guardare in faccia alle persone.

Lo scandalo suscitato da persone che filmano un omicidio è ipocrita; noi facciamo questa cosa tutti i giorni quando confondiamo la realtà con la rappresentazione e la persona con la sua immagine. La fotografia non è la realtà ma soprattutto non è a lei che si può affidare l’immortalità; al massimo si affida il ricordo. Se tu esisti solo quando appari e hai successo, ti esponi all’insignificanza totale. Tu esisti davvero quando ti trovi davanti a un tu che ti riconosce e che ti ama; a te si lega e resta legato quando hai bisogno di ascolto, di amicizia; è il paradosso delle folle immerse che ‘vivono’ nei concerti…sfiorita l’emozione travolgente resta ben poco; magari solo guadagni folli per poche persone…

Dobbiamo uscire da Babilonia…e in fretta.